

**DOMUS n. 724, febbraio 1991**

**BRUNO MUNARI: STRUTTURE CONTINUE AL CENTRO DOMUS DI MILANO**

*Il multiplo – Strutture continue – di Bruno Munari, editato in 250 esemplari dallo Studio Marconi espressamente per il Centro Domus, è oggetto di una mostra inaugurata a Milano in via Manzoni, 37 il 29 gennaio e che proseguirà fino al 23 febbraio. Il progetto viene qui presentato dallo stesso Munari mediante una conversazione immaginaria, idealmente svoltasi il 30 ottobre 1990.*

Per la precisione era un lunedì alle ore undici e undici che Bruno Munari incontra, sulla scala mobile della metropolitana (uscita San Babila) il famoso critico d'arte di origine araba Oderif Oderaf, nato nel varesotto ma cittadino svizzero, laureato in biologia lacustre a Oxford, socio del Touring Club di Castrignano de' Greci 73020 (Lecce).

Mentre mi osservava, capisco dal movimento della barba che sta sorridendo. Dice; lei è Munari vero? (parla italiano con un vago accento friulano-sardo).

**Bruno Munari** Sì.

**Oderif Oderaf** Ho letto sul Messaggero di Sant'Antonio che lei sta preparando una mostra di "strutture continue" al Centro Domus di Milano. Che cosa sono?

**BM** Sono degli oggetti a funzione estetica che si possono comporre smontare ricomporre in tanti modi diversi, pur mantenendo le loro caratteristiche formali.

**OO** In che senso, scusi, un oggetto può essere «a funzione estetica»?

**BM** Lei ha mai comperato una rosa?

**OO** Da noi si fa la marmellata di rose, nella quale non riesco a vedere la funzione estetica.

**BM** Ha mai mangiato, in Italia, i fiori di zucca fritti? Li ha mai guardati quando sono ancora sulla pianta?

**OO** La mia era una provocazione.

**BM** Anche la mia.

**OO** Di che materiale sono fatte queste «strutture continue»?

**BM** Di metallo in lastra. Ogni elemento che compone la struttura è un modulo, nelle strutture esposte il modulo ha una superficie di quattro quadrati in fila, la misura di un quadrato è di cinque centimetri (ma potrebbe essere anche di diverse misure secondo la grandezza voluta).

La striscia dei quattro quadrati è piegata ad angolo retto a metà e porta dei tagli che permettono ai moduli di incastrarsi a piacere. Questi moduli si incastrano tra loro anche a caso (meglio) e ne risulta un insieme determinato dal numero dei moduli e dalla forza di gravità che modifica l'assetto geometrico.

Poi uno, se vuole, smonta e rimonta il tutto in altro modo e ha una struttura diversa.

Poi...

**OO** Infatti non ha nessun rapporto con le coordinate spaziali, non solo non ha un alto e un basso definiti a priori ma non ha nemmeno un davanti e un dietro, un lato destro e uno sinistro.

**BM** Ha mai provato a capovolgere una sfera?

**OO** Oh!

**BM** Hem!

**OO** Ma perché lei la definisce «continua»?

**BM** Perché l'oggetto così composto può essere considerato proprio per le sue qualità, un particolare di un infinito modulo.

Si possono progettare moduli di forme diverse, e questi produrranno altri oggetti con frammenti di infiniti modulati diversamente...

**OO** A Milano? Al Centro Domus?

**BM** In via Manzoni 37.

**OO** Arrivederci.

E se ne va portandosi via la sua barba.